



GALLERIE

Flavia Matitti

Mattiacci

Campi magnetici

**Eliseo Mattiacci**
Fabbrica del Cosmo

Verona, Galleria dello Scudo

Fino al 30 aprile

Monografia edita da Skira a cura di G. Celant

Cosmo, pianeti, campi magnetici hanno sempre esercitato una profonda suggestione su Mattiacci. La rassegna riunisce alcune grandi installazioni realizzate tra il 1976 e il 2010, affiancate da fotografie di altri lavori dell'artista scattate da Claudio Abate nel corso degli anni.

Balla

Venditori ambulanti

**Giacomo Balla**
Capricci romani

Roma, Nuova Galleria Campo dei Fiori, Fino al 31 dicembre

Catalogo edito dalla Galleria a cura di E. Gigli

La mostra riunisce 5 (di una serie di 6) straordinarie tavolette dipinte dal giovane Balla nel 1901 sul tema dei venditori ambulanti. Anticipando le ricerche del periodo futurista, l'artista adotta un taglio fotografico e rende visivamente sia il movimento sia le frasi gridate.

Colombo

Percezioni inattese

**Gianni Colombo**
Retrospectiva 1959-1990

Firenze, Galleria Il Ponte

Fino al 21 gennaio

Catalogo edito dalla Galleria a cura di M. Panzera

Colombo, tra i fondatori nel 1959 del Gruppo T, è uno dei massimi esponenti di quel processo di trasformazione e esperienza, attraverso la quale lo spettatore, con la sua visione-azione, può sperimentare percezioni inattese.



Carla Accardi «Fondonero» (1954)

Carla Accardi
Spazio ritmo colore

a cura di Pier Paolo Pancotto

Roma, Museo Carlo Bilotti

fino al 27 febbraio

cat. Gli Ori

RENATO BARILLI

Il romano Museo Bilotti rende un opportuno omaggio alla incontrastata signora dell'arte al femminile in Italia, Carla Accardi (1924) che con passo sicuro ha attraversato tutta la scorsa metà del secolo imboccando con inesausta energia questo nuovo decennio. I tempi passati non erano certo favorevoli alla presenza delle donne, tanto che la Accardi si è trovata a militare da sola accanto ad agguerriti colleghi nel movimento di Forma, con cui si presentò in scena nel 1947, provenendo dalla Sicilia, come il compagno di allora Antonio Sanfilippo, troppo presto scomparso, e un altro conterraneo, Pietro Consagra, a raggiungere il già ben noto Guttuso. Ma le scelte del gruppo Forma andavano in direzione opposta a quelle di Guttuso e del neorealismo, e respingevano pure il culto un po' troppo ossequioso del postcubismo picassiano. Uno dei primi dipinti di Carla, in questa rassegna romana, consiste proprio in una serie di poligoni geometrici, che però vengono attorti, come un prigioniero farebbe di un lenzuolo per farsene una via di fuga. Infatti la Accardi, fin dalla prima ora, anelava a scappar fuori da cubi e griglie ben ordinati per lanciare nello spazio come dei lazos, a larghi anelli, o forse è meglio prendere a paragone un filo di fumo che si contorce nell'aria. Come dire che la nostra artista fece quasi da subito una scelta a favore

di un grafismo mobile, con cui tracciare nello spazio delle scritte arcane, sfuggenti, indecifrabili. Su quella strada l'aveva preceduta un romano puro sangue come Giuseppe Capogrossi, ma con algoritmi più lenti e rigidi. Entrambi piacquero subito al grande guru del sopravveniente Informale, il francese Michel Tapié, che li pose tra gli eroici praticanti di quella che lui stesso chiamava «art autre», per indicare con l'aggettivo spiazzato il forte tasso d'innovazione che si poteva percepire in tutte quelle proposte, che andavano da Pollock a Tobey a Mathieu, per rimanere nella schiera dei cultori del segno.

CACCIA AL TESORO...

In seguito, la Accardi ha continuato a tessere quei suoi garbugli affascinanti con piena maestria, ma accompagnandoli a un'altra virtù, che l'attuale mostra, a cura di Pier Paolo Pancotto, mette molto bene in evidenza. Ovvero, quelle matasse elastiche non sono rimaste vincolate al supporto piano, ma si sono avventurate ad occupare l'ambiente, servendosi anche dei nuovi materiali plastici resi possibili dal progresso tecnologico, presto entrati nell'uso comune. E dunque, quella segnaletica flessuosa e sicura nello stesso tempo ha screziato di sé molli superfici di plexiglass, o è andata davvero a imprimersi su lenzuola, su ogni altro tipo di tessuti e di stoffe, tra cui anche dei ritagli di feltro pesante, provvisti della stessa consistenza di mattonelle da comporre in mosaico per farne un pavimento, e in quel caso le cifre arcane che al solito l'artista vi stampa sono come le indicazioni di una caccia al tesoro, le piste da seguire per ricomporre un puzzle gigantesco, le pedine di un domino macroscopico. ●

**MATASSE
ELASTICHE
TRA RITMO
E COLORE**

Roma rende omaggio alla signora
dell'arte al femminile:
Carla Accardi